

Prove: c'è una sincera volontà di cambiamento?

Ho letto con interesse l'articolo sulla grande cerca, a firma Dellatorre, pubblicato nello scorso numero del giornale. Ottima l'esposizione, totalmente condivisibili i contenuti, però c'è un però.

Ricordo che su alcuni numeri de "I nostri cani" di trent'anni fa (1974 - 1975) furono pubblicati dei gustosissimi articoli di Franco Zurlini il quale, per bocca del suo amico *Cheganébia*, poneva l'accento sui rischi conseguenti all'enfatizzazione di alcuni aspetti delle prove di lavoro. Da allora, con monotona regolarità, altri importanti personaggi della cinofilia venatoria ufficiale si sono sentiti in dovere di lanciare il loro accorato appello affinché si adottassero provvedimenti atti ad evitare che alcune esasperazioni interpretative potessero determinare, col tempo, un definitivo allontanamento delle prove di lavoro dalla realtà venatoria perdendo ogni riferimento con la caccia.

Quello di Dellatorre, in ordine di tempo, è l'ultimo di questi appelli.

Ma Dellatorre, così come altri suoi illustri predecessori, non è un cinofilo qualunque. È un personaggio

importante, giudice internazionale di prove, che ricopre cariche anche nell'ambito del Pointer club, che ha voce in capitolo e che pertanto ha la possibilità, oltre che il dovere, di intraprendere azioni ed iniziative importanti per contrastare i rischi denunciati.

E chi se non i giudici con i loro verdetti sui campi di prova, o i dirigenti delle società specializzate che definiscono le linee guida per l'evoluzione delle razze, possono influenzare le scelte di allevamento indirizzando le valutazioni nella scala delle priorità su alcuni aspetti invece che su altri?

È assurdo pensare di scaricare certe responsabilità sugli altri protagonisti della cinofilia agonistica.

L'addestratore vuole una sola cosa: vincere; e se per vincere gli serve un cane che si arrampica sugli alberi egli addestrerà il cane ad arrampicarsi. Di conseguenza l'allevatore cercherà di selezionare le qualità che permettono al cane di arrampicarsi più agevolmente e più in fretta, i proprietari acquisteranno e faranno addestrare cani arrampicatori e gli spettatori delle prove rimarranno a bocca aperta entusiasti nel vedere i cani che si arram-

picano.

Questa è la filiera, non ci si scappa. Basta sentire i commenti sulle prestazioni dei cani anche nel più sperduto quagliodromo o a bordo campo di una qualsiasi garetta locale: tutti disquisiscono di movimento e velocità perché quelli sono ormai diventati quasi gli unici parametri di riferimento per la valutazione di una prestazione.

Anziché fare appelli con articoli e relazioni ai tavoli delle conferenze o lanciare grida di allarme che nessuno può raccogliere, credo sia molto più utile che gli addetti ai lavori (i giudici e chiunque ricopra cariche istituzionali) comincino a trasmettere segnali concreti di volontà di cambiamento con azioni coraggiose suffragate da iniziative e comportamenti in linea con i propositi enunciati.

Cesare Legnani

In teoria, tutti i tipi di prove dovrebbero ricalcare fedelmente le orme della caccia.

In pratica i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Nella Grande Cerca la distanza rispetto alla caccia vera è solo più accentuata, ma il problema esiste più o meno per tutte le prove di lavoro dei cani

da ferma.

Non basta la voglia di cambiare da parte di un giudice o di un dirigente, né di cinque, né di dieci, perché tutto il sistema va riformato

Ed il sistema non cambia perché si autoalimenta.

Le prove sono così perché così le vogliono i giudici. I giudici sono così perché così li vogliono le Società Specializzate.

Le Società Specializzate sono così perché così le vogliono la maggioranza dei cinofili, ovvero dei Soci che eleggono i relativi direttivi.

I cinofili sono così perché vivono nel loro mondo fatto di CACIT fine a se stessi e di gratificazioni che nulla hanno a che vedere con la caccia vera.

Il sistema non si rinnova perché per farlo dovrebbe distruggersi.

È un mondo chiuso, un circolo vizioso dal quale i cacciatori si sentono esclusi e che comunque non si impegnano a modificare.

I cacciatori veri se ne fregano della cinofilia perché trovano ben altre soddisfazioni nella caccia.

I cacciatori improvvisati sono impotenti perché non hanno la spinta e lo spessore indispensabili a sorreggere l'innovazione.

E che la situazione sia così è dimostrato dal fatto che il quadro generale non fa che peggiorare e – malgrado ciò – i protagonisti di questo mondo di caccia virtuale sono tutti felici e contenti (giudici, dirigenti, addestratori, proprietari, spettatori ai quagliodromi, ecc.) salvo poi lanciare allarmati moniti a che le prove non si scostino dalla caccia. Con il che tutti si sono messi a posto la coscienza, anche se tutti sono perfettamente consapevoli che le prove con la caccia hanno ormai solo una lontana parentela. Scrivo queste note in una calda notte fonda e dalla finestra aperta mi giunge il canto di una quaglia che pastura nel campo di fronte.

Forse ormai son queste le cose che contano per molti di noi!

Quale stallone per la mia Spinona?

Vorrei un consiglio tecnico sugli Spinoni e nello specifico per quanto riguarda l'accoppiamento. Dato che la mia femmina Sibilla B/A dovrà andare in calore il mese prossimo, sono indeciso se accoppiarla con il mio maschio Ulisse R/M o dare a lei qualche altro spinone. (Se ricorda le ho inviato le foto).

Mi hanno consigliato la genealogia di Umago del Brenton o un cane di nome Donald.

Vorrei sapere qualche utile parere e se mi consiglia queste linee.

La ringrazio anticipatamente per la sua risposta.

Daniele Serafino

Senza conoscere la genealogia dei tuoi cani né le loro caratteristiche prestazionali mi è francamente difficile darti un consiglio.

Le fotografie inviatemi mi dicono poco.

Posso solo dire che il mantello roano marrone è dominante sul bianco-arancio, ma anche su questo argomento la previsione del mantello dei nascituri dipende dal fatto che il roano marrone del tuo maschio sia espressione omozigote o eterozigote.

I due maschi che ti sono stati indicati sono notoriamente ottimi cani, entrambi con ottima carriera in prove, ma la scelta fra i due dipende ancora dalla sinergia offerta dalle rispettive genealogie.

Se vai sul sito dello Spinone (www.spinone-italiano.it) nelle News c'è un interessante invito a consultare il sito dell'ENCI (www.enci.it) e più precisamente la finestra "Libro Genealogico online" che le fornisce moltissime informazioni utili per la scelta che devi fare.

Il vantaggio di usare il tuo maschio consiste nel fatto che nessuno meglio di te è in grado di valutare

se le sue qualità sono de-siderabili, per quindi auspicabilmente vederle trasmesse nella progenie.

Prescindendo dall'aspetto economico (perché ovviamente se usi il tuo maschio non deve retribuire il diritto di monta) utilizzando uno stallone che può vantare una brillante carriera di prove e magari di aver già generato ottimi figli, l'intento di una selezione migliorativa parrebbe più probabilmente realizzabile.

Perché il sito è solo per continentali?

Complimenti, sta andando forte!

Ho trovato "Continentali da ferma" cercando su Google alla voce "continentali" dove è il primo che riguarda i cani ed è al sedicesimo posto su 429.000 voci riguardanti quella parola!

Da quello che ho visto è in Internet solo da un paio di settimane e di questo passo è destinato ad arrivare in posizioni altissime nella rete.

A questo punto però mi domando una cosa:

Tenuto conto che tratta anche la cinofilia in generale (vedi il giornale della Cinofilia) perché ha voluto limitare il campo solo alle razze Continentali? Non sarebbe stato meglio allargare a tutte le razze da ferma, o a tutte le razze da caccia o addirittura a tutta la cinofila?.

Immagino che la sua sarà stata una scelta meditata, ma mi rimane la curiosità di sapere perché.

Ancora complimenti e grazie per la pubblicazione che mette a nostra disposizione.

Andrea

Naturalmente la scelta è stata a lungo ponderata. Non nascondo che in fase esplorativa ho ricevuto molti incoraggiamenti ad ampliare il campo al di là delle razze continentali da ferma.

Però hanno prevalso le seguenti considerazioni: Sulle razze da ferma Continentali si scrive decisamente meno rispetto a quelle Inglesi ed i loro cultori si sentono in parte negletti. Quindi un'iniziativa rivolta principalmente a loro avrebbe riscosso una più gratificante attenzione.

Non si può trattare bene di tutto. Già è un grosso impegno così!

Del resto anche il mio vecchio Bracco italiano Web non si occupava solo di Bracchi italiani ed era letto da un gran numero persone, anche al di fuori della cinofilia venatoria. Quindi tutto sta a farsi conoscere: poi i contenuti possono venire ulteriormente ampliati.

Vedremo quindi in futuro. Grazie per i complimenti, sempre molto graditi.